

Una storia d'amore

Fuori

Intermezzo

8 poesie

Scrivere

Attraversando la notte

Donne (15/11/2009)



Vorrei tornare al buio che non c'era
al sangue freddo spesso coagulato
urlando il male che mi hai generato
e che rinchiude ansie e primavera.

Luce soffusa, attese e poi ritardi
solo la pioggia è vera questa sera,
tenui ricordi i baci in primavera,
spegni la luce, ormai si è fatto tardi.

piangi bambina, piangi,
contro le nuvole che svuotano i soffitti
dentro ai tuoi abissi migliaia di relitti:
sono quei sogni che cullano gli sbagli.



Sciolti sotto il calore che fonde,
fino a ridursi in una poltiglia,
passa la fame e passa la voglia
ora che tace e nulla diffonde.

Sarà il freddo a incrinarli
a spaccare tutte le membrane
anestetizzando il dubbio che assale
se mille lacrime possano donargli.

Questi cuori di vetro sono una condanna
sono un gioco sadico che non risparmia
respingono solo gli attacchi più deboli
e scivola piano chiunque si ancori.

Basteranno i rimorsi per spezzarli
per fare polvere e pezzi acuminati
e sangue che sgorga dai tagli causati
non argina il male sa generarli.

Ad incollarli tornerà l'amore
insieme alle scuse e al perdono
richiama le dolci note di un suono
che vibra scacciando piano il dolore.

Il tempo che inchioda i miei passi
è il frutto più acerbo del nulla,
la corsa sui piccoli sassi
rallenta, si arresta e mi turba.

Infondo c'è solo l'attesa
che mitiga il canto di Giugno,
riparte ogni giorno l'ascesa
nel vuoto tremendo d'Autunno.

Il mondo che mi hai regalato
si spacca in mille frammenti
ma muore sgelando d'un fiato
su pagine miste a lamenti.

Questa notte sembra che non voglia arrivare
pare che i sogni mi stiano a guardare lontani.

Vedo le immagini tristi degli incubi attesi
che forse domani saranno ancora lì sospesi.

E vedo le onde che mi si infrangono contro
gli spazi aperti ed il vuoto tutt'intorno,

Vedo le immagini di gente sconosciuta
che mi sorride e a volte mi saluta.

E nel viaggio continuo a navigare
naufrago, perduto nel mio stesso mare

mentre ballano gli occhi appesantiti
mentre slaccio lentamente i miei vestiti,

affondo il viso dentro il mio cuscino
e mentre immagino fuori è già mattino.



Violerai le promesse fatte al sole
quando la notte coprirà gli inganni,
abbraccerai i silenzi e le gioie
che gravano sui limiti dei tuoi anni.

E' dalle rose già prive di profumo
che il dolce nettare berrai avida
perché sazi un'anima di digiuno
che vive triste su di una terra arida.

quando il piacere avrà pervaso i sensi
lotterai tra i dubbi di una vita
sulle rondini che virano a cieli immensi
ma che poi tornano al caldo della sfida.

Camminerai sopra le sue lacrime protette
e ne allargherai migliaia di cerchi.
Saranno poi sole le braccia a te conserte
e troppe le risposte che al vento scoperchi.

Ancora a un piacere profondo non sfuggi
le giostre e gli specchi che brillano di vita
se passano atroci o silenti quei dubbi
sarà ancor più dolce nel taglio la ferita.

Questo suono percuote la mente
scioglie i freni in liquido assenso
quelle luci lontane sono spente
ed il fiato riverbera denso.

Addentra le unghie fin sotto la pelle
arando la carne con fame incessante,
il ruolo scomposto che hai dell'amante
si annida nel cuore in un pugno di stelle.

Non ci saranno gli anniversari,
né un "ti amo" o "mi mancherai"
soltanto freddo, so che piangerai
mentre raddrizzi piano i binari.

Non capirai che hai avuto solo il meglio
senza le grida e i dissensi che urtano
senza i progetti di vita che mutano,
le colazioni saltate al risveglio.

Saranno i passi lenti di domani
a condurci su strade di fuoco
dove sbandi e bruci il tuo gioco
scivolando da queste mie mani.

Sto urlando la gioia di averti quì,
- non mi senti - mentre ti allontano.

Ti ferirò perché è giusto così,
- non capirai, piangendo sulla mano.

Rimarrà il vuoto di avere evitato,
di strade interrotte sopra un burrone,
percorse col cuore a torto o a ragione
un ponte di vetro sospeso e deviato.



Scaverò le mie guance con le lacrime
che questa primavera saprà donarmi.

Nell'incrocio freddo delle nostre anime
non riesco ancora a scaldarmi.

Oltre i pollini volerò contro un sole opaco,
nei colori pastello di questo tenue Aprile
che incide le nostre storie su uno strato
di foglie nuove con sorda forza virile.

Ogni giorno ti sento muta che passi vicina
ma ancora decidi di non fermarti
riverserò chili di dubbi su china
spento nel vento se potrò aspettarti.

Sarà che non riesco ancora a scaldarmi
nelle giornate che il tuo sorriso sveglia aride

di fuoco, scava nel ghiaccio sino a toccarmi
nell'incrocio freddo delle nostre anime.

Quest'anno non camminerò controvento
nelle brezze che hanno spazzato la morte
d'Autunno, che l'Estate ha soffiato a rilento
e in Inverno di polvere e foglie han varcato le porte.

Resteranno fuse le anime nel gelo di Maggio
quando questo vento dimenticherà dove andare,
come sbrinare i cuori e i frutti nel suo passaggio

troppo cupo il tuo sguardo per riuscirmi a scaldare.

Sorriderò anch'io ai fiumi d'argento
che riflettono una pioggia di stelle
alle urla stridule di questo vento
che si stampa sugli scogli e le patelle.

Sarò un'onda che si appoggia sul tormento
di una vita che ti vuole e poi ti espelle.

Ho bisogno di volare.

Di sfondare questa parete di ghiaccio
di parlarti e di sognare,
- tienimi stretta al tuo braccio -
senza bisogno di ricominciare.

Lascia che il vento ti abbandoni,
accarezza questa pelle che conosci
allarga le sbarre delle prigioni
rinnega la pioggia sotto i suoi scrosci.

C'è un soffitto macchiato,
che perde il colore,
che si è insanguinato
...e gocciola dolore.

E' di nuovo luna nuova
sopra questa marea scura,
un vascello vede a prora
la sua fine più sicura.

Fuori

Fuori da qualsiasi cosa che sia normale.

Solo tre parole:

MEMENTO AUDERE SEMPER.

Indice

Attraversando la notte	2
Debolezze strutturali	3
Insofferenza	5
Insomnia	6
Tradimento	7
L'altro amore	9
La morsa del gelo	11
Luna Nuova	13
<i>Fuori</i>	14